

bisogni urgentissimi, per la sicurezza e la regolarità del servizio ferroviario. È duro a dirsi! Pur troppo dobbiamo spender molto ancora, mentre siamo già in presenza d'un debito arretrato, di più che 25 milioni ereditato dalle Casse per gli aumenti patrimoniali. Ma creda a me (io non voglio mai ingannare, e voglio togliere di mezzo tutte le illusioni), con quella somma sarà fortuna se arriveremo ad eseguire i lavori strettamente urgenti, se vogliamo assicurare un decente, anzichè lo-devole esercizio ferroviario.

Queste cose doveva dire, perchè parrebbe, come alcuni hanno immaginato, che in materia di ferrovie le domande che abbiamo fatte eccedano le forze economiche e finanziarie del paese. Se questo facciamo, abbia la bontà di credere che fummo costretti a domandare nuove spese per cagione di inesorabile necessità. Tutti gli Stati ferroviari si sono trovati e si trovano in questa stessa condizione, il Belgio prima, e la Germania principalmente, scontano oggi le grandi illusioni con le quali credevano di poter fare largo assegnamento sui prodotti netti delle strade ferrate, senza calcolare abbastanza le spese d'esercizio, che sono dappertutto considerevolissime.

Ma forse di ciò ho parlato anche troppo, e vengo a toccare il punto che ha trattato l'onorevole Ruggieri. Egli vorrebbe che il concorso annuale dello Stato, fosse di due milioni. Ora tutto questo non entra punto nell'articolo di legge che discutiamo. Questo articolo non ha a che fare con quello precedente. Qui si parla solo degli impegni assunti dal Governo verso i Comuni, i quali prima di questa legge si trovavano in condizione di concorrere al sussidio dello Stato.

E poichè tanto egli, quanto l'ultimo oratore che ha parlato, e l'onorevole Brunialti, hanno creduto che meglio convenga mantenere l'articolo 3 come era stato presentato dal Ministero, se tale il loro intendimento, io, a mia volta, vorrei pregare la Commissione di abbandonare il suo articolo, e di accettare quello del Ministero; se pure non crederà di consentire ai Comuni maggior larghezza di tempo per mettersi in condizione di partecipare al sussidio dello Stato.

Presidente. Vi sono due aggiunte.

L'onorevole Casana ed altri deputati hanno proposto quest'aggiunta:

Aggiungere all'articolo 3 concordato fra la Commissione ed il Ministero quanto segue:

« nonchè per le strade obbligatorie comunali rispetto alle quali la Giunta provinciale amministrativa abbia già deliberato la coattività del Consorzio. »

« Casana, Falconi, Facheris, Cremonesi, Riboni, Cucchi, Luporini, Papa, Mestica, Grandi. »

Gli onorevoli Grossi, Visocchi ed altri dieci deputati, propongono quest'altra aggiunta:

Aggiunta all'articolo 3:

« e per quei Comuni che dovranno costruire le strade per mettere in comunicazione i maggiori centri di popolazione colle ferrovie aperte, o da aprirsi all'esercizio. »

« Grossi, Visocchi, Falconi, Maury, Chindamo, Lo Re, Gaetani Antonio, Capaldo, Imbriani-Poerio, Bonaiuto, Ceriana-Mayneri. »

Finalmente gli onorevoli Brunialti, Bonin, Ceriana-Mayneri, Cavalieri, Falconi, Rizzetti, Miniscalchi, Colpi, presentano il seguente emendamento:

« I sottoscritti propongono che sia messo ai voti l'articolo 3 del primitivo progetto ministeriale e, qualora non sia approvato, si metta ai voti l'articolo precedentemente proposto dalla Commissione sostituendo *sei mesi* a tre mesi.

L'onorevole Casana ha facoltà di parlare.

Casana. Per riguardo alla Camera, e perchè la mia proposta si spiega da sè, sarò molto sobrio.

Per raggiungere lo scopo che la legge si propone, tanto il ministro come la Commissione vollero che fosse tenuta in considerazione quella serie d'impegni, che realmente e moralmente erano già contratti dallo Stato rispetto a talune strade obbligatorie comunali. Però queste ragioni furono tenute di conto in quest'articolo per quelle strade obbligatorie, per le quali la procedura era già così avanzata, che in un breve termine si poteva presumere che potessero essere indette le aste. Ma per quelle strade comunali obbligatorie, verso le quali già erano incorsi impegni morali e materiali da parte dello Stato, fu, secondo il mio modesto avviso, dimenticato un caso, che giustificava anch'esso un provvedi-